

## storie normali della megapiazza elettronica

Repubblica — 07 gennaio 2005 pagina 10 sezione: NAPOLI

L'etichetta di luogo virtuale di perversione e ambiguità conferisce alla chat un'immagine negativa, che non rende giustizia alla sua vera natura. Poche sono, infatti, le occasioni per raccontare le tante storie "normali" che ogni giorno si consumano in questa sorta di megapiazza elettronica. I chatters napoletani, ad esempio, da 10 anni si ritrovano su IRC nel canale #napoli (da qualche mese #napoli1). Da poco è nato pure un sito web [www.canalenapoli.it](http://www.canalenapoli.it) e attorno a essi si è formata una vera e propria comunità. «Il giovedì sera c' incontriamo all' Internetbar di piazza Bellini», dice Scratch. Lui è in chat da più di 9 anni. Unico superstite dei primi pionieri della chat a Napoli, è lui il primo promotore degli incontri che avvengono tra i chatters più assidui del canale. Nonché dei megameeting, che si organizzano ogni estate da 8 anni a questa parte. Squalo, programmatore napoletano 27enne, invece chatta da "soli" 5 anni. Spiega come si diventa moderatore (op) di un canale. «Se si tratta di un canale che hai appena aperto tu, allora sei automaticamente op. Nei canali che esistono da sempre, come #napoli, sono i moderatori più anziani a decidere chi nominare nuovo op». E sulle funzioni svolte da un op dice: «Deve innanzitutto frequentare il canale assiduamente e avere le giuste conoscenze per difenderlo da eventuali attacchi. Poi deve controllare che nessuno scriva oscenità o cose irrispettose. E nessuno può pubblicizzare siti web o altri canali. Chi non rispetta la "netiquette" viene espulso dal canale a tempo determinato o indeterminato». Con diavola\_, 24 anni, studentessa della costiera amalfitana, si affrontano argomenti meno tecnici. «Frequento il canale da 10 mesi», racconta. «L'ho scelto perché adoro Napoli e volevo conoscere nuova gente. Allargare i miei orizzonti, confrontarmi con altre persone». Prosegue: «Ai meeting non vado, ma capita spesso di uscire con alcuni ragazzi della chat. E con me viene pure il mio ragazzo. In chat ti ritrovi a parlare con persone a cui non daresti mai confidenza nella vita reale», sostiene. «Solo che poi si creano delle aspettative, che potrebbero venire deluse quando avviene l' incontro reale. Io finora ho avuto poche delusioni». Nel canale si dialoga molto in dialetto e si parla di un po' di tutto: si commenta l'attualità; ci si prende in giro; si combinano gli incontri. Qualcuno, poi, si apparta per una conversazione privata. Ed è lì che nascono le simpatie, gli amori. Tra Scratch e Tigrotta l' amore è sbocciato 4 anni fa e il prossimo settembre celebreranno il matrimonio. «Ci sposeremo a San Domenico Maggiore», annuncia lui. «Ma non possiamo invitare tutti gli amici del canale. Faremo una selezione». La ragazza, invece, racconta che quando ha conosciuto il suo futuro sposo era impegnata in un' altra relazione. Poi quella storia finì e loro due divennero più che amici. «C' incontrammo all' internetbar di piazza Bellini dopo due mesi che chattavamo», ricorda. «Quando incontri per la prima volta un altro chatter t' aspetti che sia sempre molto diverso da come te l'immaginavi», sostiene ancora Tigrotta. «E anche con Davide andò così». Vicende minime, normali. Storie che restituiscono alla chat lo spirito con il quale era nata: far incontrare la gente. -

**GENNARO MORRA**

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/01/07/storie-normali-della-megapiazza-elettronica.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo  
[http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti\\_page](http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page)